

Giovanni Battista Pergolesi; *Stabat Mater*. In fa minore per soprano, contralto, archi e basso continuo.

Testo di Jacopone da Todi

Stabat mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat filius.

Alla croce del Signore  
tutta immersa nel dolore,  
sta la madre in lacrime.

Cuius animam gementem  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

Una spada acuminata,  
già da tempo profetata,  
le trafigge l'anima.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
Mater unigeniti!

Oh! l'angoscia e la distretta  
della donna benedetta  
madre dell'Altissimo.

Quae maerebat et dolebat,  
pia Mater, dum videbat  
nati poenas incliti!

Quante lacrime e lamenti  
nell'assistere ai tormenti  
del suo divin Figlio!

Quis est homo, qui non fleret,  
Matrem Christi si videret  
in tanto supplicio?

Chi potrà frenare il pianto  
nel vedere in tale schianto  
la beata Vergine?

Quis non posset contristari  
Christi Matrem contemplari  
dolentem cum filio?

Chi la madre addolorata  
con il Figlio suo associata  
guarderà impassibile?

Pro peccatis suae gentis  
vidit Iesum in tormentis  
et flagellis subditum;

Vede il Figlio tanto amato  
per le colpe flagellato  
del suo stesso popolo.

Vidit suum dulcem natum  
moriendo desolatum,  
dum emisit spiritum.

Vede il dolce Figlio in croce  
mentre soffre pena atroce  
esalar lo spirito.

Eia Mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam!

Salve, fonte dell'amore  
fa ch'io provi il tuo dolore,  
fammi con te piangere.

Fac, ut ardeat cor meum  
in amando Christum deum,  
ut sibi complaceam!

Il mio cuore sia fervente  
verso Cristo sofferente,  
Salvatore amabile.

Sancta Mater, istud agas,  
crucifixi fige plagas  
cordi meo valide!

Siano impresse nel mio cuore  
le ferite del Signore  
sul duro patibolo.

Tui nati vulnerati  
tam dignati pro me pati  
poenas mecum divide!

Fac me vere tecum flere,  
crucifixo condolere,  
donec ego vixero!

Iuxta crucem tecum stare  
te libenter sociare  
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,  
mihi iam non sis amara:  
fac me tecum plangere.

Fac, ut portem Christi mortem,  
passionis fac consortem  
Et plagas recolare!

Fac me plagis vulnerari,  
cruce fac inebriari  
ob amorem filii!

Inflammatum et accensum  
per te, Virgo, sum defensus  
in die iudicii!

Fac me cruce custodiri  
morte Christi praemuniri,  
conferri gratia!

Quando corpus morietur,  
fac, ut animae donetur  
Paradisi gloria! Amen.

Delle pene che ha provato  
il tuo Figlio sì piagato  
fa ch'io sia partecipe.

Possa anch'io con te soffrire  
e con Cristo compatire  
fino al giorno ultimo.

Alla croce stare accanto  
ed unirmi a te nel pianto,  
madre mia, desidero.

Salve, Vergine preclara;  
tua bontà non sia avara  
voglio con te piangere;

Del Signor portar la morte,  
aver parte alla sua sorte,  
le sue piaghe accogliere;

Delle piaghe esser segnato,  
della croce inebriato,  
del sangue purissimo.

E nel giorno del giudizio  
ch'io non cada a precipizio  
nell'eterno carcere.

Quando un dì dovrò morire  
possa, Cristo, a te venire,  
per tua madre amabile.

E, se il corpo avrà la morte,  
giunga l'anima alle porte  
dell'eterna patria. Amen